

miojob

la Repubblica

SABATO 3 SETTEMBRE 2016

BARI VIII

Società
SPETTACOLI CULTURA SPORT

miojob

Solidarietà / L'evento

Il cantautore **Niccolò Fabi**
oggi a Martina Franca
racconta il progetto sociale
"Le parole di Lulù"

“La mia musica
per regalare
giochi e sogni
ai bimbi malati”



“

L'OBBIETTIVO
Raccoglieremo fondi per donare un'area ludica ai bambini del rione Tamburi di Taranto

LA BATTAGLIA
Siamo qui per sostenere la creazione di un reparto di Oncematologia pediatrica

L'INIZIATIVA
Tutto è nato dall'incontro con la realtà difficile

L "Parole di Lullù" in questi ultimi sei anni sono state come semi di fiori, di alberi da frutto. Sono state generative e accadrà anche quest'anno, per la prima volta non a Roma (a Casale sul Tevere) ma in Puglia, per Taranto (oggi per tutta la giornata, nella Masseria Mangiato a Martina Franca, dalle 10 alle 20). L'evento di beneficenza voluto da **Niccolò Fabi** e Shirin Amini quest'anno ci teca da vicino, il ricavato finanzia il progetto dell'associazione Pediatrica di Puglia e Basilicata, Ail e Arcigazzi Taranto per la costruzione di un parco giochi nel quartiere Tamburi, a ridosso dell'iva. Non solo, "Parole di Lullù" sostiene anche la petizione "Noi vogliamo curarci qui" promossa dall'Ail (Associazione italiana contro le leucemie) di Taranto tramite chango.org, per sostenere la creazione di un reparto di Oncematologia Pediatrica che permetta alle famiglie di poter curare i figli a Taranto senza pellegrinaggi in altre regioni. La formula resta la medesima, quella di una festa dedicata ai bambini, dalle 10 alle 20, con laboratori mattutini, spettacoli al pomeriggio e canzoni verso la sera (dalle 10 nella stazione di Martina ci sarà una navetta a disposizione).

Fabi, com'è entrata Taranto nelle vostre vite?

«Il momento che ha fatto accendere questa idea è stato il concerto del Primo Maggio a Taranto. Il comitato dei Cittadini e lavoratori liberi e pensanti ci ha accompagnato a incontrare la gente del Tamburi. E loro ci hanno raccontato quello che sapevamo già, certo non viviamo in un altro mondo, ma il punto non è l'aspetto conoscitivo. Quando questi problemi diventano occhi, mani, storditi, volti neri, aria che si respira allora le cose cambiano, diventano un momento emozionante».

Il Primo Maggio come antefatto, dunque.

«Sì, poi stavamo pensando dopo sei anni e la realizzazione di un reparto pediatrico dell'ospedale di Chiuso in Argenta e la nascita della Casa dei Bimbi nella periferia di Roma, a dei luoghi che po-



L'INIZIATIVA

Niccolò Fabi (a destra) promuove l'evento solidale "Le parole di Lullù" per realizzare un parco giochi al rione Tamburi di Taranto (in alto)

tessero beneficiare della nostra iniziativa, andando noi direttamente perché questo contatto genera scintille. Il progetto per i bambini del Tamburi mi è stato presentato da un gruppo composto, con la dottoressa Annamaria Moschetti in prima linea, fatto di tante persone e senza che nessuno con la voglia di prendersi paternità. Il nostro è un gesto che vuol dire vicinanza, non arrendersi, crederci e, in ogni caso, tenere accesa la luce su una problematica costante perché purtroppo in Italia si vive di emergenze ed eventi. La situazione di

Taranto è complessa, manca una Oncematologia, la presenza cancerogena è evidente, i problemi anche».

Che parco si costruirà?

«I bambini giocano a contatto con aree terrose che generano contagio, come si fa a impedirglielo? E, allora si è pensato a un parco giochi fatto con materiali lavabili perché l'acqua porta via quello che sulla terra permane. Certo ci saranno tanti problemi, burocratici, economici ma ce la metteremo tutta. Vogliamo che la gente ci raggiunga in questa masseria molto antica, a Marti-

na Franca, incontaminata, con un parco adatto ai bambini. Non si tratta di fare un assegno, non è solo un fatto economico ma di vivere appieno questa giornata insieme».

Chi la raggiungerà in Puglia persuadere insieme?

«I protagonisti sono i laboratori, le attività, è la bellezza di giornate come questa. Forse arriverà Buzza Rubino che è del posto, vedremo, magari lo metteremo a fare le pizze. Certo avremo una chitarra o qualcosa accadrà».

Da sempre con numerosi progetti solidali ha costruito con

la musica.

«Sì è una mia esigenza personale. La musica è il linguaggio che ho a disposizione per approfondire l'animo umano, per fare viaggi spoleologici dentro di me, ma è anche conoscenza di questo nostro mondo in difficoltà. La mia è una musica malinconica che è una maniera di convivere con gli altri sentimenti, problemi, magari retroscarsi insieme, sentirsi in connessione. Poi, se qualche briciolo di popolarità che ho aiuta ad amplificare i progetti solidali, allora tanto di guadagnato».

©RIPRODUCIBILITÀ